

Nunzio Perrella

Pentito dei rifiuti incappucciato «Così abbiamo sepolto i veleni»

NAPOLI Si è presentato con il volto coperto da sciarpa ed occhiali scuri ed ha raccontato ancora una volta la sua verità sui rifiuti. Quella che, da collaboratore di giustizia, aveva delineato ai magistrati a partire dal 1992, anno nel quale decise di parlare con i giudici. Ieri Nunzio Perrella, sessantottenne ex camorrista del Rione Traiano, che non è più nel programma di protezione del Viminale, ha presentato alla stampa «Oltre Gomorra. I rifiuti d'Italia», il libro che il giornalista padovano Paolo Coltro ha scritto a partire dalle sue dichiarazioni e che è stato pubblicato da CentoAutori. Perrella è l'uomo che, con le sue dichiarazioni, permise agli inquirenti di mettere in

pie di l'inchiesta Adelfi, quella che coinvolse il gotha del traffico dei rifiuti e che per prima ricostruì gli intrecci tra imprese, camorra, discariche e personaggi politici, ma che si concluse con solo sei condanne per abuso di ufficio e corruzione, poi cancellate in appello dalla prescrizione. «In quelle carte era già scritto tutto – ha sottolineato Coltro – e la domanda che bisognerebbe porsi è per quali motivi ci sia voluto altro tempo per fermare alcuni di quei traffici e per colpire i responsabili con le condanne giudiziarie». Tante le possibili risposte, tra le quali l'inadeguatezza, nei primi anni Novanta, del codice penale e le coperture istituzionali. Perrella



Nunzio Perrella

ieri ha provato a sintetizzare il tutto in maniera colorita, non senza demagogia e qualunquismo: «La munnezza è oro e la politica è una munnezza». Ha raccontato, poi, che già nel 1989 Rosaria Capacchione, oggi senatrice, all'epoca tenace e documentata cronista de *Il Mattino*, sarebbe stata nel mirino della camorra. Ha, inoltre, ripetuto quanto già aveva detto alcuni mesi fa relativamente allo smaltimento illecito di sostanze nocive provenienti dall'Italsider tra il 1984 ed il 1986: sarebbero state sepolte sotto il Parco Simona, una struttura che si trova a Licola, nel Comune di Giugliano.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

